Accusato di duplice omicidio

Parisi trasferito voleva evadere?

Gli agenti avrebbero sventato il piano di fuga (prevedeva una rivolta) - Sarà interrogato nel carcere di Marassi a Genova

(Nostro servizio particolare)
Savona, 5 settembre.

Nel tardo pomeriggio di oggi Vincenzo Parisi, il «re della evasione», è stato trasferito d'urgenza dal carcere savonese di S. Agostino a quello di Marassi, a Genova. La notizia non è confermata ufficialmente, ma pare certo che il detenuto avesse progettato per domattina la sua quarta evasione. Proprio domani avrebbe dovuto essere interrogato dal giudice istruttore del tribunale di Savona, dottor Sarmi, e messo a confronto con i testimoni della tragica notte del luglio dello scorso anno, quando killers uccisero a colpi di pistola Filippo Russo, a Ceriale, e Franco Cavazzuti, a Finale Ligure.

L'interrogatorio avverrà ugualmente, ma nel carcere genovese, ritenuto più sicuro sotto ogni punto di vista.

La fretta con cui è stato deciso il trasferimento del Parisi potrebbe testimoniare che a S. Agostino si era creato un pericoloso clima di tensione. Grazie alla vigilanza di magistratura, agenti di custodia, polizia e carabinieri, il carcere savonese ha forse evitato, per la seconda volta in pochi giorni, di essere al centro di clamorosi episodi di cronaca. Tre settimane or sono un detenuto, Angelo Lettini, di Torino, venne trovato in possesso di una pistola calibro 22. E' già stato giudicato in tribunale, per direttissima, e condannato a tre anni per detenzione e porto abusivi di arma.

Vincenzo Parisi

Secondo alcune indiscrezioni, questa notte, o al massimo domattina, sarebbe dovuto scattare un piano per permettere al Parisi di fuggire. Sarebbe stata programmata una sommossa all'interno del carcere savonese, dove il Parisi, per il suo passato di «re delle evasioni», godrebbe di una certa «stima» da parte degli altri detenuti. Contemporaneamente i complici del presunto killer, dall'esterno lo avrebbero aiutato ad evadere. Le forze dell'ordine e la magistratura, grazie a una notizia confidenziale ed a rapidi accertamenti, hanno invece sventato il piano.

Di sicuro c'è il frettoloso trasferimento del presunto killer proprio alla vigilia del confronto, che potrebbe risultare decisivo ai fini dell'istruttoria. Un eventuale riconoscimento, infatti, aggraverebbe la posizione di Vincenzo Parisi, che rischia l'ergastolo per il duplice omicidio di Ceriale e Finale.

Già una volta il Parisi non aveva potuto essere interrogato dal giudice istruttore per un cavillo procedurale, cioè il mancato arrivo da Milano, dei nuovi avvocati difensori. Quel giorno, sabato 30 agosto, il giudice istruttore aveva convocato Giuseppe «Gib» Russo, 49 anni, la moglie Georgette Triolo, 50 anni, e la figlia Teresa, di 23, assieme ad altri quattro importanti testimoni, avevano atteso per quasi due ore nel cortile antistante il portone d'ingresso del carcere, poi erano stati rimandati a casa dal magistrato.

L'efferatezza dei due crimini, commessi nel luglio del 1974, lasciò il segno in Riviera. Torniamo a quei giorni. Quattro individui si presentano al night club Giamaica di Ceriale e chiedono di poter parlare con il titolare, Giuseppe Russo. «Mio padre non c'è», risponde la figlia Teresa. Filippo Russo è fuori del locale. I quattro gli si presentano davanti, uno tira fuori la pistola e l'uccide con due colpi al fianco. Poco più tardi, tre di loro compaiono sul lungomare di Finale. Vengono a diverbio con Franco Cavazzuti e un suo amico. Nella mano dello stesso killer ricompare la pistola, e il Cavazzuti cade a terra privo di vita.

Dopo un primo arresto, viene preso anche Vincenzo Parisi. Il presunto killer, che ha all'attivo due evasioni, riesce a scappare anche dalla prigione di Pavia. Lo rintraccia e l'assicura alla giustizia la gendarmeria francese. Infine, la magistratura italiana ottiene l'estradizione. Il resto è storia di questi giorni.

Sandro Chiaramonti

Panico ieri a Savona

«Uccide i bimbi» (falso allarme)

Savona, 5 settembre.

(s. ch.) Attimi di apprensione per una telefonata giunta al «113»: «Mio marito si è barricato in casa con i bambini. Ha con sé una carabina». Ad avvertire la polizia era Carmela Palombino, 22 anni, abitante in corso Italia al civico 17 interno 9. Sono accorsi gli agenti della volante, ai quali la donna si è subito rivolta preoccupata: «Ho paura, fate qualcosa per i miei figli».

Il marito della Palombino, Giovanni Lai, di 27 anni, nativo di Nuoro, in effetti si trovava all'interno dell'alloggio e aveva chiuso fuori la moglie. Alla vista degli agenti, però si è ben presto calmato e, aprendo la porta: «Non facevo nulla di male — ha detto — E' vero, ho una carabina non denunciata. Si trova sotto il letto, prendetela pure».

L'episodio si è ridimensionato: la donna è rientrata in casa e il Lai è stato denunciato, a piede libero, per detenzione abusiva di arma da fuoco.

Il "cambista,, sanremese che aveva quaranta milioni di Cristina

Russello arrestato a Novara

L'ordine di cattura, del procuratore della Repubblica, dottor Marcello De Felice, è per «ricettazione» - L'uomo d'affari, ha riferito il suo legale avv. De Francisi, è rimasto «prostrato» - Durante l'interrogatorio in carcere ha protestato la propria innocenza: «Non ho mai avuto nulla a che fare con la mafia dei sequestri» - Afferma di aver ricevuto le banconote del riscatto della ragazza uccisa dai banditi da una operazione bancaria in Svizzera - Nei prossimi giorni sarà di nuovo interrogato

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 5 settembre.

Francesco Russello è stato arrestato. L'ordine di cattura è stato emesso dal procuratore della Repubblica, a Novara: dottor De Felice, a conclusione dell'interrogatorio, che si è protratto per circa quattro ore. L'accusa, per il momento, è di ricettazione: il ricco uomo d'affari sanremese, originario da Sialli (Reggio Calabria) non è dunque chiamato in causa direttamente, per il sequestro e l'assassinio della povera Cristina Mazzotti, ma deve rispondere soltanto del possesso delle banconote (quaranta milioni) che «scottano», provenienti dal riscatto della ragazza.

Con questo però non è finita: Russello sarà interrogato nuovamente, nei prossimi giorni, dal magistrato inquirente e la sua posizione potrebbe risultare non troppo difficile, ma anche aggravarsi. Il «giro» criminale attorno al sequestro di Cristina è impressionante non solo per quanto di terribile è avvenuto, ed ha scosso l'opinione pubblica di tutto il paese, ma anche per tutta la lunga serie di ramificazioni che presenta questa «anonima assassini», scoperta nel Novarese, della quale già sedici persone sono finite in carcere. Ma altre seguiranno.

L'industria del sequestro, che si è sviluppata negli ultimi anni in Italia ha trovato alimento non soltanto nella incapacità di reazione da parte dei familiari delle vittime e nella impossibilità di decisi interventi da parte degli organi inquirenti (la necessità di tutelare la vita dell'ostaggio), ma anche e soprattutto grazie alle complicità dirette ed indirette di tutta una serie di altri elementi collegati al riciclaggio delle enormi somme versate per i riscatti.

Francesco Russello. L'ingresso del suo ufficio di cambio a Bordighera rimasto chiuso (Telefoto Emmeti)

In questa terribile vicenda quale è la posizione di Russello? Il giudice per il momento dice che è soltanto uno che è capitato per caso in questo dramma. Nel suo grosso giro di affari (una agenzia di cambio a Bordighera, una a Montecarlo, una in Svizzera: continue trattative su beni immobili e speculazioni varie), il possesso di questi quaranta milioni maledetti, per Russello potrebbe essere soltanto quello che può essere definito un «infortunio professionale»: l'ordine di cattura del magistrato nei suoi confronti non permette di avanzare altre congetture.

«Sono innocente — disse l'altro ieri Russello, al capitano dei carabinieri di Sanremo, Rodolfo Liberati, che gli faceva scattare le manette ai polsi —, di rapimenti e di bande mafiose non so assolutamente nulla. Quei milioni li ho ricevuti da una banca di Chiasso, in cambio di franchi francesi. L'operazione è stata fatta l'8 ed il 9 agosto e rientra nel mio lavoro di cambista. Sono vittima di un equivoco». Sì, ma allora, perché dopo aver versato l'intera somma, nel conto corrente personale, presso la filiale dell'Istituto S. Paolo a Sanremo, dopo appena dieci giorni, ritirò l'intera somma? Fu questo particolare che suscitò i sospetti e provocò l'invio delle banconote, per accertamenti, alla Banca d'Italia. Dice l'avvocato Natale De Francisi, di Sanremo, che ieri ha seguito l'interrogatorio del sanremese: «Il giudice ha voluto soprattutto mettere a fuoco la personalità del mio cliente ed il suo giro di affari. Francesco Russello, che in quel momento era soltanto in stato di fermo, quando il magistrato gli ha ufficialmente comunicato l'arresto è rimasto stordito. E' molto demoralizzato: è la prima volta che ha la sventura di finire in carcere. Era convinto che lo avrebbero rimesso in libertà».

A domande precise, l'avv. De Francisi, non ha voluto rispondere: «Tutto è coperto dal segreto istruttorio». Il legale ha soggiunto che lunedì parlerà di nuovo con il dottor De Felice e sarà concordata la data del prossimo interrogatorio dell'arrestato. «Credo che martedì o mercoledì dovrò essere di nuovo a Novara».

Da stamane, le agenzie di cambio del Russello sono chiuse: non si sa se per ordine dell'autorità o per volere del titolare. Rimane aperto il ristorante «Da Francesco», nella zona di S. Martino. Sembra però che il locale, in questi giorni abbia avuto pochi clienti, fra quelli abituali, locali. Si fermano soltanto i turisti. A Sanremo questa vicenda non ha fatto molto piacere. Riceviamo telefonate in redazione di questo tipo: «Siamo nati nella città dei fiori — dicono — ci dispiace leggere titoli come "Sanremese fermato con i milioni di Cristina". Francesco Russello non è ligure, è un meridionale».

La storia di Russello è abbastanza nota: giunse dalla Calabria nel '55, al seguito di quella corrente di migrazione del dopoguerra che cercava una speranza in terre nuove e lontane dalla miseria dei paesi del Meridione. Fra questa gente molti si sono affermati: persone che avevano voglia di lavorare; altri si sono persi.

Russello aveva cominciato come sarto (si faceva chiamare «François Roussel»), poi aveva aperto il locale e preso moglie (una brava cuoca), Elena Spataro, sua conterranea. Il locale andava bene. La fortuna era però cominciata anni or sono. Le agenzie di cambio, giri di affari nell'ordine di centinaia di milioni. Si era diviso dalla moglie. Viaggiava molto in Europa e negli ultimi tempi anche negli Usa. Nel suo giro, al ristorante, c'erano molti croupiers del casinò. Aveva boutiques (anche a Montecarlo) una bella villa ed altre proprietà. Possedeva due auto, di cui una Porsche. Ora è finito in galera: aveva 40 milioni pagati per la vita di Cristina.

Roberto Basso

L'episodio ieri a Sanremo, nel quartiere del Borgo

Un giovane regala i vestiti ai passanti La madre dice: "Lo hanno stregato,,

Giorgio Caputo, in una crisi di eccitazione, donava tutte le sue cose - «Dopo un viaggio aereo non sono più normale», dice - Secondo la madre, invece, è stato vittima di una «fattura»

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 5 settembre.

(r.b.) Stamane un giovanotto, Giorgio Caputo, 31 anni, residente al Borgo, in preda ad un attacco di eccitazione, ha aperto gli armadi ed ha regalato tutti i suoi vestiti ai passanti. Quando la madre, Anna, 66 anni, casalinga, separata dal marito, è tornata a casa, il figlio stava tentando di convincere il pensionato a portarsi via il frigorifero. La donna, per farlo smettere da quell'eccesso «esasperato di altruismo» ha chiesto aiuto ai vicini. E' accorsa gente e alla fine Giorgio Caputo si è calmato.

«Da quando gli hanno fatto la fattura — ha dichiarato Anna Caputo — mio figlio non è più lo stesso. Me lo hanno rovinato. Prima non sragionava mai. Lavorava come idraulico e guadagnava bene. Da un tempo ha perso di colpo quasi tutte le sue forze e spesso è assalito da smanie».

La donna è nata di Rionero, in provincia di Potenza. Da più di 30 anni vive a Sanremo dove ha sempre lavorato come domestica. Ora vive con una modesta pensione e fa qualche lavoro ad ore.

Il figlio sembra perfettamente normale. Solo a tratti, quando parla, dimentica un po' il filo del discorso. «Volevo sposarmi con una brava ragazza — dice — anche per risparmiare a mia madre tante fatiche, ma non ho i soldi per le nozze». Giorgio Caputo è sempre stato in salute sino a quando anni fa, nel tentativo di fare fortuna non è andato in Inghilterra, a Jersey, a lavorare come uomo di fatica in un ristorante. Aveva preso l'aereo. «Non l'avessi mai fatto — dice — quel "Caravelle" è stato la rovina della mia vita. Non avevo mai volato e quando siamo decollati mi sembrava di impazzire. Chiuso in quella scatola metallica mi pareva di soffocare, ero terrorizzato. Ho subito uno choc terribile. Arrivato a Jersey non sono stato più in grado di fare niente, sembravo rimbecillito. Ho tentato disperatamente di non perdere il posto, ma dopo 3 mesi sono stato licenziato. Di notte, di giorno, mi sembrava di essere continuamente chiuso in quel maledetto aereo, di precipitare, mi veniva da urlare».

Tornato a Sanremo ha bussato alla porta di molti dottori, ma nessuno è riuscito ancora a guarirlo. «Mi dicono che sono schizofrenico, ma non è vero. Prima dell'Inghilterra ero sanissimo, avevo un lavoro, guadagnavo bene. Ora invece non mi reggo neppure più in piedi». In camera ha pile di medicine, in prevalenza sono sedativi. Vorrebbe andare in una clinica per una terapia radicale. E' convinto di potere guarire se curato.

La madre è disperata. «Compaesani invidiosi — dice — gli hanno gettato il malocchio, me lo hanno rovinato». E' talmente convinta che si tratti di una «fattura» che, da qualche tempo, ha iniziato corrispondenze con maghi e stregoni, esperti in filtri d'amore, fortuna, malocchi, sparsi un po' lungo tutta la penisola. «Non siamo ricchi — continua a ripetere — ma sono pronta a tutto pur di guarire mio figlio. Quando muoio non voglio saperlo solo, in questo stato».

In un armadio tiene gelosamente molte riviste con le pubblicità e gli indirizzi di guaritori occulti. Ci sono tutti, dal mago di Capua a quello di Foggia, Catanzaro, Torino, Trento, Alberobello. Ne ha già interpellati parecchi ma sempre con scarsissimo successo. Però non si arrende, per lei rappresentano una speranza. Ora è in contatto con un «santone» siciliano. «Sono certa — dice — che questo mi aiuterà».

Sanremo. Giorgio Caputo e la madre Anna

CERVO LIGURE — L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha un nuovo commissario: è Lino [illegible].

A Sanremo

Accecato da tre "teppisti,,

Giovane barista - Aveva negato loro un whisky

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 5 settembre.

(m. r.) Un giovane barista, Lino Vento, 22 anni, è stato brutalmente picchiato (forse perderà un occhio) stamane da tre teppisti ai quali non voleva servire whisky prima dell'orario di apertura.

Lino Vento, figlio del proprietario del «[illegible]» si trovava [illegible] a pulire il locale quando si sono presentati i tre che pretendevano da bere. Ha fatto notare loro che ancora il bar era chiuso, ma gli altri gli sono balzati addosso picchiandolo. Inutilmente il Vento ha cercato di reagire: mentre in due lo tenevano fermo, il terzo dei teppisti ha continuato a colpirlo con calci e pugni.

Il barista ha perduto i sensi. Soltanto allora, quando lo hanno visto stramazzare a terra, gli aggressori hanno cessato il pestaggio. Lino Vento portato in ospedale è stato ricoverato in osservazione: rischia di perdere l'occhio sinistro ed ha contusioni su tutto il corpo.

In un bar di Sanremo: salvo

"Ho perso al casinò,, e si recide i polsi

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 5 settembre.

(m. r.) Ieri sera verso mezzanotte, Domenico Genovese, 49 anni, si è fermato davanti ad un affollato bar del centro e urlando: «Mi ammazzo, ho perso tutto al casinò» si è tagliato i polsi con un coltello a scatto. E' poi fuggito di corsa verso il porto.

Alcuni passanti hanno cercato invano di soccorrerlo, mentre dal bar «Torino» veniva chiamata la polizia. Lello Poraneo, che transitava sulla sua auto, seguendo le tracce di sangue, si dava all'inseguimento ma invano. L'uomo doveva essersi nascosto fra gli scogli del molo di ponente, scarsamente illuminato. Una pattuglia del «113», giunta sul posto, con l'ausilio delle cellule fotoelettriche è riuscita a scoprire l'uomo, nascosto dietro una pensilina di cemento, era in forte stato di choc e doveva aver perso molto sangue.

Subito trasportato all'ospedale è stato sottoposto a trasfusioni e ricoverato in osservazione.

Non aveva con sé documenti. Alla polizia ha detto solo: «Mi chiamo Genovese». Il nome non risultava ieri sera su nessuna tessera d'ingresso al casinò.

Solo stamane si è venuti a sapere la sua completa identità.

Raduno partigiano domani nell'Imperiese

Imperia, 5 settembre.

(b.c.) Domenica si svolgerà a Monte Grande, nell'Alta Valle Impero, un raduno di partigiani organizzato dall'Anpi di Imperia per celebrare il trentennale della Liberazione. Il comandante Umberto Bonomini, presidente del comitato provinciale Anpi di Brescia rievocherà la battaglia di 31 anni fa contro i tedeschi.

Alla manifestazione parteciperanno rappresentanze della Resistenza francese, spagnola e cilena, oltre ad un gruppo di giovani che interpreteranno temi sulla Resistenza. Nel pomeriggio suonerà il complesso «Gruppo folk».

E' uno studente genovese di 19 anni

La rapina all'hotel di Rapallo Preso anche il terzo complice

(Dal nostro corrispondente)
Rapallo, 5 settembre.

(g. m.) Anche il terzo dei rapinatori dell'Hotel Minerva, a Rapallo, è stato arrestato. E' Mario Rimbaudo, 19 anni, nato in Spagna, a Bilbao, da genitori italiani, abitante a Genova in via Orlando. Figlio di un piccolo industriale dell'avorio, studia scenografia ed arte a Firenze.

Quando gli agenti della mobile si sono recati a casa sua per arrestarlo, la famiglia era riunita per la cena. Il padre, non potendo fare a meno di riconoscere che non si trattava di un errore, come sperava, ma di qualcosa di molto serio, è stato colto da malore.

Il ragazzo ha respinto ogni addebito ma non ha saputo fornire un alibi credibile per la notte della rapina.

I tre rapinatori arrestati sono stati associati al carcere di Chiavari. Insieme a Mario Rimbaudo si trovano in prigione Giuseppe Azzolina, 19 anni, Genova, via Bonacchi, e Mariano Saitta, 18 anni, via Nizza, Genova, che alcuni mesi fa faceva il cameriere presso l'Albergo Minerva.

Domani pomeriggio, presenti i loro difensori, verranno interrogati dal sostituto procuratore di Chiavari.

SAVONA — I negozi, in occasione della festività locale dell'8 settembre, osserveranno il seguente orario: domenica 7, chiusura totale; lunedì 8, i negozi che osservano la chiusura infrasettimanale al lunedì mattino, effettueranno la chiusura totale, gli altri resteranno aperti soltanto al mattino.

Belgi ladri d'auto arrestati a Savona

(Nostro servizio particolare)
Savona, 5 settembre.

(s. ch.) Due turisti stranieri che viaggiavano su un'auto rubata, rimasti coinvolti in un incidente in corso Mazzini, sono stati arrestati dai carabinieri, dopo un movimentato inseguimento, lungo la statale di Cadibona. Sono G. M. 17 anni, di Bonsyn e di Siegfried Holtmuhir, 18 anni, residente a Bruxelles, entrambi cittadini belgi. Saranno processati mercoledì, per direttissima dal tribunale di Savona.

I due, dopo aver rubato a Chiavari l'auto di un turista milanese, Guido Vegezzi, 57 anni, stavano dirigendosi verso Sanremo lungo la via Aurelia. Giunti a Savona, all'altezza dell'incrocio tra corso Mazzini e via XX Settembre si sono scontrati con la vettura di Antonino Galleto, 41 anni, Savona via Vanini 4/23.

L'auto degli stranieri, che procedeva a forte velocità, anziché fermarsi ha proseguito verso corso Ricci ma, giunta a Lavagnola è uscita di strada finendo contro un muro. Antonino Galleto, che si era messo all'inseguimento, ha così potuto raggiungerla e avvertire i carabinieri. I due belgi hanno cercato di fuggire a piedi, ma sono stati raggiunti poco dopo.

FARMACIE DI TURNO

RAPALLO — Madonna, via Mameli; [illegible], via Mazzini (dopo le 20).
S. MARGHERITA LIGURE — [illegible]; via Palestro: Internazionale, piazza Martiri Libertà (dopo le 20).
CAMOGLI — Anicla, via della Repubblica.
CHIAVARI — Montebello, via Grimaldi.
LAVAGNA — S. Stefano, via Roma.
SAVONA — Dell'Ospedale, corso [illegible]; [illegible]; S. Francesco, [illegible].
ALBENGA — Comunale, via Martiri della Libertà; [illegible].
ALASSIO — Nazionale, via [illegible].
LOANO — San Giovanni, [illegible].
SANREMO — [illegible]; S. Martino, [illegible]; Mameli 118.
IMPERIA — [illegible], Barbarie 24.
DIANO MARINA — [illegible].
BORDIGHERA — [illegible].
VENTIMIGLIA — [illegible]; Cavour, Martini, via Garibaldi.

Genova centro: XX Settembre, via XX Settembre 182; Nuova, via S. Vincenzo 140; Sorrano, piazza Sorrano 42; Papa, via San Lorenzo 107; Capurro, via S. [illegible] 24; S. Bartolomeo, [illegible]; via Gramsci 87; N.S. della Salute, via Bologna 42 e via S. Ugo, via S. Ugo 3; [illegible], corso Torino 1; Croce Bianca, via Montevideo 4; S. Martino Borgoratti: Europa, corso Europa 676; S. Fruttuoso Marassi: Scandine, corso Sardegna 233; Ligure, via Bobbio 316; Salus, via G. Danzo 234; Val Bisagno: Bastreri, via Struppa 7; Staglieno-Quezzi: Centrale, via V Maggio 87; Quinto Nervi: Amoretti, via S. Gismetti 21; Nervi, via Casaio 32.
Sampierdarena: Rivla, via Ghiglione 2; S. Gaetano, via C. Rolando 54; Cornigliano: S. Giacomo, via Cornigliano 27; Sestri: Garbarino, via Sestri 125; Pegli: Moderna Valiano, via Molfino di Pegli 41; Pra Voltri: Palmaro, via [illegible]; Rivarolo: Corona, via [illegible]; Bolzaneto: S. Francesco, via di [illegible] 12; Pontedecimo: Sartori, piazza Pontedecimo 3.
Servizio notturno: Pescetto, via Balbi 185; Ghersi, corso Buenos Aires 76; Europa, corso Europa 676; Olivieri, via Napoli 127; Bertelli, via Struppa 214.

MEDICI DI TURNO

Per il servizio di guardia medica [illegible].

ALASSIO: [illegible]. Albenga: [illegible]. Albisola Marina: [illegible]. Albisola Superiore: [illegible]. Altare e Mallare: [illegible]. Andora, Stellanello, Testico e Casanova Lerrone: [illegible]. Bardino e Magliolo: [illegible]. Bardineto: [illegible]. Borghetto e Ceriale: [illegible]. Borgio Verezzi, Pietra Ligure, Tovo San Giacomo, Giustenice: [illegible]. Bormida, Carcare e Pallare: [illegible]. CAIRO: [illegible]. Celle Ligure: [illegible]. Cisano e Zuccarello: [illegible]. Ceriale: [illegible]. Cengio: [illegible]. FINALE LIGURE: [illegible]. Giustenice, Magliolo, Pontinvrea: [illegible]. Laigueglia: [illegible]. Loano: [illegible]. Millesimo, Roccavignale, Osiglia e Plodio: [illegible]. Murialdo: [illegible]. Noli, Spotorno, Bergeggi e Vezzi Portio: [illegible]. Quiliano e Vado Ligure: [illegible]. SAVONA: [illegible]; Stella San Giovanni: [illegible]. Toirano: [illegible]. Urbe: [illegible]. Vado Ligure: [illegible]. Varazze: [illegible]. Villanova, Arnasco, Garlenda, Ortovero, Onzo e Vendone: [illegible].

ECONOMICI

OCCASIONI [illegible]
ASSUMIAMO [illegible]
COCKER [illegible]

Fra Albenga e Alassio: giunto il decreto ministeriale

Nessuno potrà più costruire vicino alla "strada romana,,

Il ministro dei Beni culturali, Spadolini, ha emanato l'atteso provvedimento che su una fascia di sei chilometri impedisce ogni forma di edificazione lungo il tracciato ricco di monumenti - Il « vincolo » era stato sollecitato anche dalla Soprintendenza ligure - L'elenco dei proprietari di terreno interessati

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 5 settembre.

Il ministro dei Beni culturali ha emanato il decreto di vincolo della zona a monte e a valle della «strada romana», la via di mezza costa che unisce i territori di Albenga, dipartendosi dalla regione Monte, a quello di Alassio nella zona di Santa Croce. Si tratta di una fascia di circa sei chilometri, parallela al litorale e alla via Aurelia, di ampiezza variante fra i quaranta e i cento metri.

Il ministro Spadolini ha firmato il provvedimento il 30 giugno e attualmente la soprintendenza alle Antichità per la Liguria, che aveva sollecitato il vincolo, provvede alla notifica del decreto tramite i comuni di Albenga e di Alassio ai proprietari che sono almeno un [illegible]. Il vincolo riguarda gli edifici preesistenti e le aree determinate in base alle mappe catastali con una dettagliata elencazione delle «particelle». Il provvedimento può considerarsi tempestivo per il territorio di Alassio per la limitata attività edilizia che fino a oggi vi si è svolta; è tardivo per il territorio albenganese in quanto vi sono sorti numerosi edifici che oggi dovrebbero essere costruiti con criteri diversi da quelli adottati. Di positivo il fatto che alcuni costruttori privati hanno accolto volentieri la collaborazione e i suggerimenti della soprintendenza alle Antichità che era priva di uno strumento urbanistico per salvaguardare le aree circostanti la «strada romana».

L'aspetto negativo del provvedimento sta invece nella sperequazione che si crea nei confronti di quei proprietari che ora, in base al vincolo, non potranno più utilizzare i terreni di cui dispongono salvo ricorrere a un difficile e costoso accaparramento di aree, per costruire anche una sola villetta, di modeste dimensioni.

L'esigenza di tutelare l'area della strada romana è motivata *«dal particolare interesse del tracciato della via Julia Augusta, aperta nel 13 a.C. e rimasta in uso come principale arteria di transito e di traffico in età medioevale e fino all'epoca moderna. Lungo la strada romana vi sono inoltre resti di edifici e tombe monumentali romani, nel sottosuolo i resti dell'anfiteatro che costituiscono per Albenga un compendio archeologico "fuori mura" della città romana; nel territorio di Alassio si conservano tracce di pavimentazione romana con rifacimento medioevale».*

Il decreto del ministero dei Beni Culturali stabilisce la nuova disciplina urbanistica da applicarsi nella zona vincolata: viene indicata una fascia di rispetto a monte e a valle da mantenersi a verde, variante da quindici a quaranta metri dal margine del tracciato viario, con divieto di transito di auto, depositi di materiale, installazioni precarie, rampe di accesso e scalinate. Le costruzioni devono avere la caratteristica di abitazioni isolate, di dimensioni che variano a seconda della quota e della prospettiva; si distinguono due tipi di edificio: altezza metri 6,50, due piani, cento metri quadrati di terreno coperto, distanza tra le costruzioni ottanta metri; altezza metri 3,50, un solo piano, terreno coperto ottanta metri, distanza [illegible] metri.

I proprietari che fino ad oggi hanno ricevuto la notifica del vincolo, sono ad Albenga: fratelli Geddo, Augusto Torelli, Cesarino Turtaglino, Contestabile-Dalla Valle, coniugi Vincenzo Galizia, Maria Arnaudo, Giovanni Cappello, Alda Alessio, fratelli Bruno, Elsa Crivelleri; ed aventi causa, coniugi Costa Cosimo, coniugi Frano Michele, Alda Gastaldi, Giancarlo Lazzari, Carlo Perrucca, Angelo Garibaldi, Luisa Rinaldi, coniugi Lengueglia, Giacomo Massardi e aventi causa, Clara Olivati, Ente ospedaliero Santa Maria di Misericordia, Comune di Albenga, Pietro e Agostino Nattero, famiglia Navone, Caterina Nattero, Seminario vescovile.

Più numerosi i proprietari alassini, tra i quali molti stranieri: Celestina Mattei, Jolanda Melgrati, Carla Franco, Sergio Marcarino, Raimondo Savecchi, Maria Luisa e Roberto Ticino, Maddalena e Benedetta Vigo, Carspel Hoog, Maria Teresa Pirro, fratelli Peirano, Rachele Isoletio, Meinart Tromp, F. E. Muysson, Luigia Razzelli, Giulia e Olimpia Raina, Domenico Resteghelli, A. J. Riedh, Jacob Ribbens, Paul Rood, Teresa Robaldo, Massimo Chiappe, Maria Teresa e Domenico Ciccione, Ottavio Costa, Vincenzo Catulini, Rina Vio, Paolo Der Kolff, Dieterik Van Asch, Helma Woerd, Luigi Piziano, Ambrogio e Giuseppe Arnaldi, Bernard Epp, Genidina Arentsen, fratelli [illegible], Paolo Pressia, fratelli Periglio, Mario Emanuele, [illegible] Maas, J. Miedema, Rosalina Maino, Andrea Michelis, Emanuele Chiazzone, Claudina Cardinelli, Maria e Giovanni Calcia, Giovanni Battista Arnaldi.

Giuseppe Morchio

Albenga. Ruderi dell'anfiteatro romano nella zona del « Monte », vincolata dalla Soprintendenza alle antichità

L'incidente l'altra notte a Piana Crixia, in Val Bormida

Camion, urtato da pirata della strada precipita nel burrone: muore l'autista

L'autocarro, schiantato in fondo alla scarpata, è stato scoperto al mattino da un agricoltore. Per il giovane che era alla guida, Franco Penna, ventidue anni, non c'era più nulla da fare

Piana Crixia. La cabina del camion che si è schiantato in un burrone

(Dal nostro corrispondente)

Piana Crixia, 5 settembre.

(b. b.) Un autocarro adibito al trasporto delle carni macellate del « Centro carni Gino » di Neive (Cuneo), con ogni probabilità urtato da un automezzo pirata, è precipitato in un burrone profondo una quarantina di metri. Lo autista, Franco Penna, 22 anni, residente a Neive, via XX Settembre n. 148, è morto schiacciato dalle lamiere della cabina di guida.

L'incidente è avvenuto in località Chiazze di Piana Crixia sulla strada statale, all'1,30 della notte: le lancette dell'orologio della vittima, infatti si sono fermate su quest'ora. E' stato scoperto però soltanto alle 7 da un contadino, che si è precipitato in paese per chiedere soccorsi, rivelatisi ormai inutili, a telefonare ai carabinieri.

Sul luogo dell'incidente il maresciallo Faccone ha rilevato tracce di una lunga frenata di un automezzo proveniente dal senso opposto di marcia e che aveva invaso la corsia del camion.

Franco Penna, dipendente del Centro carni di Neive, secondo quanto hanno detto i titolari Luigi Colombo e la moglie Fiorenza Rosa, era partito da Borgio Verezzi dove aveva scaricato le carni macellate nel locale deposito dell'azienda. Nonostante l'invito a fermarsi a dormire a Borgio, aveva preferito viaggiare di notte per essere a casa di primo mattino.

Secondo la ricostruzione effettuata dagli inquirenti, giunto in località Chiazze di Piana Crixia, si è trovato la strada sbarrata dall'automezzo pirata. Per evitare la collisione si è spostato sul ciglio della strada fino a dove finisce l'asfalto; il camion del Penna sarebbe stato ugualmente urtato di lato e l'autista ne avrebbe perso il controllo.

Il camion ha divelto un paracarro ed ha proseguito per una ventina di metri la sua corsa fino a precipitare nel burrone sottostante la statale, sulla cui destra scorre il fiume Bormida. Il pesante mezzo è rotolato lungo il ripido pendio ed è andato a fermarsi sul greto del fiume.

Il giovane è rimasto intrappolato fra le lamiere contorte della cabina. Ha subito lo sfondamento della cassa toracica e la frattura della base cranica. Per liberare il corpo è stato necessario ricorrere a mezzi meccanici.

La salma è stata composta nell'obitorio di Piana Crixia a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente ed identificare eventuali responsabili. Non si scarta comunque a priori l'ipotesi meno attendibile: un malore improvviso o un colpo di sonno.

Carenza di sigarette, soprattutto nazionali, in Liguria

Stop al fumo, per forza

Secondo Daloiso, ispettore del monopolio statale, «la colpa è del turismo» - «Ma allora perché non si fanno arrivare più sigarette in Riviera?», si chiedono i fumatori

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 5 settembre.

«Se mancano molti tipi di sigarette nelle tabaccherie della Liguria la colpa è, soprattutto, del turismo oltreché delle ferie concesse al personale dei sigarettifici ed allo sciopero delle ferrovie che ha bloccato molti trasporti...»: questa la sostanza delle spiegazioni fornite da Nicola Daloiso, ispettore capo compartimentale dei Monopoli di Stato, per giustificare la sparizione pressoché totale di molti tipi di sigarette in tutta la regione.

E' una mancanza che tormenta non poco i fumatori, privi di molte delle loro marche preferite. Particolarmente colpite le «Nazionali».

«Dai primi di agosto — afferma Mario Farenin, di Molini — *è quasi impossibile trovare le "Nazionali" che sono invece reperibili facilmente in Piemonte. Perché questa differenza fra le due regioni?».*

«Liguria e Piemonte — risponde Daloiso — *sono due regioni complementari, in materia di sigarette, d'estate il Piemonte si svuota nei mesi estivi (salvo che in qualche località turistica montana) perché i piemontesi si recano in massa al mare, soprattutto in Liguria. Per questo* — prosegue — *mentre in Piemonte le sigarette magari avanzano, in Liguria scarseggiano o addirittura mancano del tutto».*

Alla facile obbiezione del perché non si mandano, in estate, più sigarette in Liguria l'ispettore compartimentale risponde: *«I compartimenti agiscono come sezioni staccate l'una dall'altra. Mentre è possibile spostare i rifornimenti da una città all'altra dello stesso compartimento, non è possibile farlo a livello superiore».*

Ma non sono soltanto le «Nazionali semplici» che mancano sugli scaffali delle tabaccherie. *«Da diverse settimane* — avverte Anna Martino, con rivendita in viale Matteotti, Imperia — *scarseggiano anche le "Alfa", "Saxe", i toscani e toscanelli, il tabacco forte, le "Super" con e senza filtro, ed altre marche ancora. E' una situazione dannegia noi e lo stesso monopolio perché molta gente, non trovando la confezione che loro piace, fuma meno. Inoltre non tutti i fumatori si possono permettere, finanziariamente, di passare dai tipi economici a quelli più cari».*

Imperia. Anna Martino e Libero Menegatti

La conclusione a due fumatori di Imperia, Libero Menegatti e Marcello Saglietto: *«Si dice che la colpa sia del turismo* — osservano — *ma non è certo il primo anno che la Liguria rigurgita, in agosto, di turisti italiani e stranieri. Non si capisce perché gli organi centrali del monopolio di Stato non abbiano finora avuto la capacità di prevedere tale fenomeno, adeguando tempestivamente la distribuzione alle necessità reali».*

La richiesta generale è di sapere quando la penuria cesserà. La risposta del dottor Daloiso non è stata troppo ottimista: *«E' difficile dirlo: dipende da troppi fattori, visto che, anche in tempi normali, la produzione nazionale è appena sufficiente. Penso che bisognerà razionalizzare la produzione di sigarette: ne esistono forse troppe marche. Comunque* — conclude — *non ritengo che ci sia molto da sperare prima della fine di settembre, anche se potrà aversi un certo miglioramento ora che i treni hanno ripreso a viaggiare e la merce, più spedita da diverse settimane, arriva».* **b. v.**

Sanremo, 5 settembre.

(m. r.) Anche a Sanremo scarseggiano tutte le sigarette italiane, soprattutto Nazionali semplici e Super, ed anche alcune marche estere. La regia ha razionato la distribuzione senza dare spiegazioni. Non si tratta di una limitazione delle Nazionali con lo scopo di vendere una maggior quantità di sigarette fini, dato che anche queste sono distribuite con parsimonia.

GLI SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: L'[illegible].
AMBASSADOR: [illegible].
AMBRA: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra.
ARISTON: [illegible].
ASTOR: [illegible].
RAPALLO - GRIFONE: Gli innocenti dalle mani sporche.
ITALIA: Piange il telefono.
AUGUSTUS: Il conte di Montecristo.
S. MARGHERITA LIGURE - CENTRALE: [illegible].
MIGNON: Frankenstein junior.
LUX: Arrivano Joe e Margherito.
CAMOGLI - ODEON: [illegible].
RECCO - ANNA: [illegible].
CHIAVARI - ASTOR: [illegible].
CANTERO: [illegible].
CENTRALE: Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo.
NUOVO: Perché un assassinio.
ODEON: [illegible].
LAVAGNA - CANTERO: La più bella serata della mia vita.

SAVONA

DIANA: Simone e Matteo: un gioco da ragazzi.
ELDORADO: [illegible].
ARS: Il segno del potere.
ASTOR: Le malizie di Venere.
OLIMPIA: Los Angeles: 5 distretto di polizia.
HOLLY: [illegible].
LUX: [illegible].
SALESIANI: [illegible].
ALASSIO - COLOMBO: Whisky e fantasmi.
RITZ: [illegible].
DON BOSCO: [illegible].
CAPITOL: Operazione Rosebud.
ALBENGA - ASTOR: Ultimo tango a Parigi.
AMBRA: Tommy.
GIARDINO: [illegible].
ALBISSOLA CAPO - DORIA: Gangster story.
DORIA ESTIVO: Libero amore mio.
ALBISSOLA MARE - MARCONI: A mezzanotte va la ronda del piacere.
ALTARE - VALLECHIARA: Lawrence d'Arabia.
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: Zorro.
CRISTALLO: Inferno di cristallo.
DELLA ROSA: Arrivano Joe e Margherito.
CARCARE - ITALIA: La lunga pista dei lupi.
OLIMPIA: Jesus Christ Superstar.
[illegible] - ODEON: Il viaggio fantastico di Sinbad.
FINALE LIGURE - VITTORIA: [illegible].
ONDINA: [illegible].
IDEAL: Paolo Barca, maestro elementare, praticamente nudista.
LOANO - PERLA: Per favore non toccate le vecchiette.
LOANESE: Il conte di Montecristo.
STELLA: [illegible].
GIARDINO: [illegible].
MILLESIMO - ITALIA: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto.
LUX: [illegible].
PIETRA LIGURE - COMUNALE: [illegible] a Hong Kong.
SPOTORNO - ARISTON: Adulterio all'italiana.
ASTRO: La polizia accusa, il servizio segreto uccide.
VADO LIGURE - SABAZIA: [illegible].
VARAZZE - TEIRO: La poliziotta.
TEIRO ESTIVO: Gli innocenti dalle mani sporche.

IMPERIA

CAVOUR: Bianchi cavalli d'agosto.
ROSSINI: Roma violenta.
CENTRALE: Dossier Odessa.
AMBRA: Bruce Lee.
IMPERIA: Il conte di Montecristo.
DANTE: Il prigioniero della seconda strada.
ODEON: Champagne per due dopo il funerale.
BORDIGHERA - ZENIT: [illegible].
OLIMPIA: Amore amaro.
DIANO MARINA - PERGOLA: La bellissima estate.
VENTIMIGLIA - EUROPA: Roma violenta.
IMPERO: Il mio nome è Nessuno.
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: Salvo D'Acquisto.
CERRI: [illegible].
RIVA LIGURE - CORALLO: I cannoni di San Sebastian.
SANREMO - ARISTON TEATRO: L'importante è amare.
CENTRALE: Il giustiziere sfida la città.
SANREMESE: Le malizie di Venere.
ORFEO: [illegible].
SUPERCINEMA: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra.
LUX: [illegible].
ASTRA: Yakuza.
MIGNON: L'idolo della città.
RITZ: [illegible].

RITROVI

I funghi di Mioglia dal bosco al mercato

Savona, 5 settembre.

(n. s.) *Da lunedì prossimo, sulla piazza delle scuole di Mioglia, funzionerà un «mercato dei funghi». Con l'appoggio del centro nazionale sviluppo cooperazione agricola (Cenasco), un gruppo di coltivatori aderenti al centro di assistenza tecnica «Tre colli», che riunisce agricoltori di Mioglia, Stella e Giusvalla, venderà i funghi raccolti durante la giornata.*

Il mercato funzionerà dalle 16 in poi e per tutta la durata della stagione dei funghi.

«E' il primo esperimento del genere — *dice un dirigente del Cenasco* — che viene attuato nella provincia di Savona. Gli agricoltori, senza l'intervento di intermediari, metteranno in vendita i funghi raccolti nei loro boschi a prezzi inferiori a quelli di mercato. D'altra parte il problema dei funghi è così complesso che può essere avviato a soluzione solo se ci sarà una collaborazione stretta tra tutti i coltivatori proprietari di boschi e se si arriverà alla costituzione di vere e proprie riserve, così come già esistono per la selvaggina. In molti comuni si sono costituiti consorzi, approvati regolamenti anche severi, recintati i boschi ma la situazione è rimasta immutata. I boschi sono invasi dai raccoglitori e gli incidenti con i proprietari diventano sempre più frequenti».

I funghi hanno raggiunto in questi giorni prezzi altissimi.

La produzione è stata, sino ra, limitata e la maggior parte dei funghi venduti proviene dalla Jugoslavia.

Il vino di Quiliano domani in mostra

(Dal nostro corrispondente)

Quiliano, 5 settembre.

(n.s.) Domenica, per iniziativa del Comune, si svolgerà a Quiliano la terza rassegna del Buzzetto, un vino tipico della zona. Vi prenderanno parte una ventina di produttori che porranno anche in vendita, a prezzo controllato, migliaia di bottiglie di genuino Buzzetto.

La rassegna si aprirà alle 9 e si concluderà nel pomeriggio alle 18,30 con la premiazione dei vincitori.

Tra le iniziative di contorno una tavola rotonda sul vino, che si svolgerà alle 16 nella palestra delle scuole comunali e che vedrà la partecipazione di Giorgio Gray e Vittorio Fiore rispettivamente vicepresidente e direttore dell'Associazione italiana enotecnici.

La produzione del vino ha un'importanza non trascurabile nell'economia quilianese: in questi ultimi anni è aumentata sensibilmente pur mantenendo inalterata la qualità del Buzzetto.

Secondo ricerche condotte dallo storico savonese Guido Malandra, direttore dell'archivio di Stato, le prime notizie documentate di una produzione di vino nella valle di Quiliano risalgono agli ultimi decenni del secolo XII, epoca in cui i marchesi del Carretto, signori di Savona, riscuotevano a Quiliano parte delle taglie feudali sotto forma di vino e altri prodotti della terra.

Il termine Buzzetto compare negli atti solo agli inizi del secolo scorso, mentre dal Cinquecento in poi si usa la denominazione corrente di «vino di Quiliano».